



Corrado Augias

Le lettere di Corrado Augias Se l'onestà intellettuale è un handicap

Gentile dottor Augias, l'intervista a Luciano Canfora pubblicata su "Repubblica" il 24 marzo scorso mi ha fatto pensare che, forse, questo governo è davvero portatore di elementi fascistoidi. Oltre a una apoteosi di ignoranza e di diletterantismo (governo di analfabeti lo ha definito Alberto Asor Rosa), ho notato atteggiamenti schizofrenici sui problemi; e troppa arroganza fine a se stessa: rifiuto sistematico di ascoltare gli altri, scherno verso chiunque dissenta. Mi chiedo però quanta responsabilità abbia anche la sinistra che qualcuno ha definito Ztl, Zona a traffico limitato. La sinistra che vince nei centri storici delle città e perde nelle periferie, che ha scimmiettato la destra liberista, dimenticandosi degli "ultimi". Una sinistra che si limita a dare del fascista a chiunque, svuotandone anche il significato secolare. Badi bene, non sto incitando al "crucifige". Negli ultimi anni ci siamo riempiti la bocca di "riformismo". Siamo diventati tutti riformisti però svuotandone il significato. Come dare a tutti del fascista.

— PIERO ORRÙ — PIEROSO.ORRU@GMAIL.COM

Quanti problemi in così poche righe, non so se questa piccola rubrica possa sostenerne il peso. Sia Scalfari sia Canfora hanno riscontrato nel presente governo elementi parafascisti; credo che si possa concordare, sono chiaramente visibili i germi di quella cultura che «annienta le mediazioni democratiche a favore di una gestione autoritaria del potere». Secondo il professor Canfora: «Esistono varie forme e incarnazioni del fascismo — da Francisco Franco a Juan Perón, dai colonnelli greci agli ustascia croati — ma

l'elemento comune ai diversi movimenti e personalità è il sentimento razzistico del rifiuto del diverso». Forse ci sono anche altri fattori che accomunano queste esperienze, per esempio l'intolleranza non razzistica ma intellettuale per la diversità delle opinioni, la competenza, la visione complessa della realtà. Illuminante il saggio di Federico Finchelstein appena pubblicato da **Donzelli**: *Dai fascismi ai populismi*. Argentino d'origine ma al lavoro negli Stati Uniti, l'autore fa questa differenza: «Il fascismo è stato una forma di dittatura politica, spesso emersa dall'interno della democrazia con l'intento di annientarla. Il populismo invece è scaturito da altre esperienze autoritarie e nella maggior parte dei casi ha alterato i sistemi democratici, senza quasi mai arrivare a distruggerli». Nella prefazione il professor Angelo Ventrone precisa: «Il populismo si differenzia dal fascismo perché contesta non la legittimità delle istituzioni democratiche, ma solo chi le rappresenta». Il resto lo fanno le circostanze. La crisi economica da una parte, la debolezza della sinistra dall'altra. Qui entra il secondo tema della mail. Una sinistra debole dipende solo in parte dalla discutibile "qualità" dei suoi dirigenti o dagli errori commessi in Italia. Trattandosi di un fenomeno mondiale questa spiegazione non basta. Hanno contribuito le paure derivanti dalla crisi che sempre favoriscono le destre, il mancato aggiornamento degli obiettivi o abbandonati o diventati poco utilizzabili nella società informatica. Hanno anche contribuito fattori nobili, per esempio la riluttanza a fare promesse illusorie; quando è l'urlo a prevalere, quel residuo di onestà intellettuale diventa un handicap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

